

La storia si sviluppa attraverso tratti che spesso ricordano i racconti popolari e le fiabe: l'eroe (in questo caso l'intermediario tra la Vergine e la popolazione) affronta spesso dei pericoli prima di ritrovare l'immagine, che rappresenta il premio dovuto. Talvolta, quando è incredulo, la Madonna riappare una seconda ed una terza volta, attivando il meccanismo simbolico e rituale del numero tre. Costanti, in tutti i tipi di leggenda, rimangono comunque la fede cieca e totale del devoto nei confronti della Madonna, a cui chiede la grazia convinto di ottenerla e la disponibilità, altrettanto totale, della Madonna che, anche quando popolo e autorità ecclesiastiche non credono al racconto dell'apparizione, è sempre pronta a rassicurare, convincere, spiegare. La sua umanità si manifesta concedendo favori e svelandosi con fenomeni straordinari ma comprensibili, quali il tuono, il lampo, la luce, il suono di invisibili campane o di cori angelici. Una costante di tutte le leggende è, infine, la diffusione, anche a largo raggio, fuori dei confini regionali, dell'evento e la nascita di una tradizione devota che si arricchisce di sempre nuovi elementi: canti, coroncine, novelline. A differenza di altri tipi di narrativa religiosa, infatti, le leggende di fondazione hanno avuto, oltre ad una tradizione e trasmissione orale, anche una trasmissione scritta fiorita, nella seconda metà dell'Ottocento, attraverso i libretti devozionali che offrono, oltre a campioni di preghiere liturgiche ed extraliturgiche, anche cenni sulle origini del culto. Si tratta quindi di un vero e proprio genere letterario, ancora poco studiato, che può offrire interessanti spunti sul piano strettamente letterario, su quello linguistico, su quello storico. Non esiste uno studio sistematico delle varie leggende di fondazione dei santuari pugliesi, né tantomeno un'analisi comparata con le storie locali, i racconti, i canti che spesso presentano analogie o tratti comuni con le leggende, quasi



che la letteratura devota o devozionale costituisca un'area minore, patrimonio di una classe sociale subalterna, poco degna di nota. In realtà per secoli questo tipo di letteratura ha costituito l'unico mezzo di acculturazione di questa classe, quando essa era davvero emarginata perché analfabeta.

Né bisogna trascurare il fatto che il culto non è avulso dal contesto economico, storico e sociale del territorio ma ne riflette usi, costumi, tradizioni come nello specchio di una storia antica, spesso dimenticata. La leggenda di fondazione della Madonna del Pozzo rientra nel filone delle "apparizioni" mariane ma, ad una più attenta lettura, si individuano anche delle implicazioni squisitamente antropologiche.

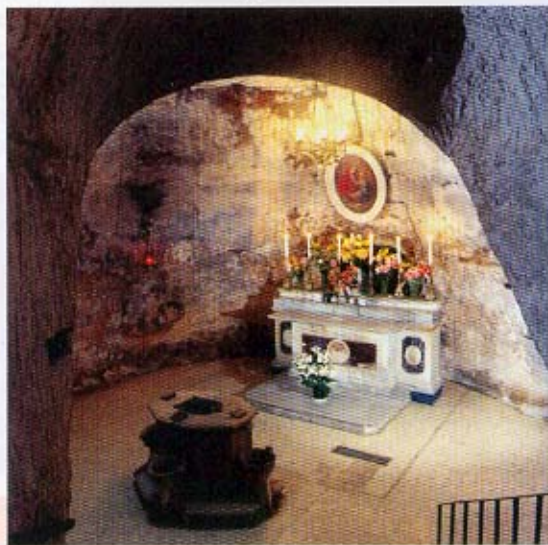
L'acqua rappresenta nella maggior parte dei miti e delle leggende dei vari popoli il flusso primordiale della sorgente della vita e in molte religioni il culto delle acque ha una valenza salvifica. Nella religione cristiana l'acqua acquista un ulteriore significato: quello della grazia che discende dal cielo e diventa fonte di vita nuova.

L'acqua con la quale il sacerdote devoto deve bagnarsi è quindi il simbolo della purificazione e della

rinascita in Cristo ma è anche l'elemento che permette la sopravvivenza di uomini, animali e raccolti. In Puglia, terra ricca di acque sotterranee ma povera di fiumi, l'acqua è un dono prezioso e una cisterna rinvenuta in un podere quasi abbandonato è già di per sé un piccolo miracolo.

L'etnologo Raffaele Pettazzoni affermava che i santi sono i successori degli dei e un sottile legame unisce culti precristiani e culti cristiani, specialmente in alcune località. Laddove esisteva un culto pagano legato ad un particolare bisogno della popolazione, infatti, il santo o la Madonna che nel processo di cristianizzazione del culto sono succeduti alla divinità pagana, ne hanno conservato i caratteri: San Michele, santo forte e guerriero, succede sul Gargano al culto di Giove Diodoneo e si fa patrono di un popolo di pastori che quotidianamente combatte con una realtà aspra ed ostile; San Nicola soppianta il culto di Poseidone perché i marinai hanno bisogno di un protettore che li salvi dalle tempeste e dai naufragi. San Domenico di Cocullo raccoglie l'eredità della dea Angizia, che proteggeva la popolazione dal morso dei serpenti e dei cani rabbiosi. La Madonna del Pozzo diviene protettrice di una popolazione che ha sempre avuto sete di acqua e di pioggia. Diviene anche protettrice dei bambini che nella società meridionale, quando la madre lavorava nei campi, venivano affidati alla Sua materna sollecitudine; diviene protettrice degli emigranti

che, dopo un anno di dura fatica in un paese lontano e straniero, rientrano a casa per "fare" la festa, rivisitando luoghi cari e riallacciando antichi legami. E diviene protettrice anche delle tante spose che lasciano al santuario, come pegno di gratitudine per una storia d'amore felicemente conclusasi e di propiziazione per il futuro, l'abito bianco, il velo, una treccia di capelli, un monile d'oro forse dono di nozze.



Nella foto: Interno della Cappella del Pozzo dove è avvenuto il ritrovamento della sacra icona.